



N°48 – Ottobre/Novembre 2013

Lettera Fraterna  
**Lettera Fraterna**



GRUPPO DI RICERCA E  
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,  
don Battista Cadei.  
[ba.cadei@virgilio.it](mailto:ba.cadei@virgilio.it)



**"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)**

### LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

#### **Apologetica: sì o no? come?**

Di fronte a realtà religiose alternative, bisogna evitare due opposti estremi:

1) Uno stile polemico, aggressivo, sprezzante e addirittura offensivo, che mette in cattiva luce non solo la dottrina, ma la credibilità e la stessa buona fede dell'“avversario”.

2) Altri al contrario, in nome del Concilio e dell'ecumenismo, hanno un atteggiamento pregiudiziale irenico: prendono tutto per buono, disapprovano non solo le intemperanze dell'estremo opposto, ma qualsiasi forma di critica a carico di una dottrina religiosa. Proclamano: Non è più il tempo dell'apologetica! Riguardo alle diversità dottrinali e di prassi morale, praticano e raccomandano il silenzio. C'è chi invoca addirittura l'autorità di papa Francesco, per dire che non bisogna mai fare proselitismo. Qualcuno, esplicitamente richiesto da un non cattolico, è restio



anche a dare risposte e dilucidazioni sul cattolicesimo. Ovviamente sono da evitare i due estremi. Un atteggiamento polemico e sprezzante non rispetta le persone e rischia di non giovare alla stessa verità che si intende difendere. Quanto a papa Francesco, credo che egli abbia ben presente il «*Guai a me se non annuncio il Vangelo!*» di S. Paolo. Domando: la sua motivata risposta all'agnostico Eugenio Scalfari, intendeva essere una perdita di tempo o non

piuttosto una vera e propria evangelizzazione, nel pieno rispetto dell'altrui libera coscienza? La sua incessante esortazione ad “andare alle periferie”, che scopo ha se non quello di evangelizzare con le opere e con le parole? D'altronde dobbiamo essere convinti che «l'evangelizzazione è la missione centrale della Chiesa. È quest'attività che mantiene la comunità cristiana viva ed efficace nel servire il Signore e l'umanità. Se è avulsa da questo, la Chiesa cessa di essere significativa, di avere energie; smette persino di esistere»... Ma «l'evangelizzazione non è una forma di campagna politica, uno spot pubblicitario, una propaganda ideologica, un dibattito teso a confutare tutti, una competizione che mette in ridicolo gli “avversari”, un'arrogante rivendicazione di superiorità, una ‘guerra santa’. Non è un incontro di pugilato spirituale per mettere KO tutti quelli che si trovano sul ring. Non è una minaccia al patrimonio culturale di un popolo, alle identità etniche, al retaggio dei valori di una nazione, a tradizioni sane e solide, alla diversità antropologica, alla saggezza antica, ai vincoli e ai legami di parentela ereditati, al patrimonio di idee ricevuto in eredità, agli archetipi culturali, né al genio religioso indigeno... Cristo viene per confermare ed elevare, per portare a

compimento e a perfezione, per risanare e potenziare, non per danneggiare e distruggere, non per denunciare e traviare, non per negare e rifiutare tutto ciò che ha un valore per l'umanità. “Non contesterà né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni” (Mt 12,19-21)... L'opera di evangelizzazione, come qualsiasi altro servizio umano, può essere condotta e gestita in modo sbagliato. In effetti siamo esseri umani limitati, e tutto quello che facciamo reca il segno della fragilità umana. Tuttavia non dobbiamo lasciarci scoraggiare»<sup>1</sup>.

È quindi lecita l'apologetica in difesa della fede cattolica? La risposta è senz'altro positiva: lecita e raccomandabile. La storia del cristianesimo conosce una categoria di Padri della Chiesa chiamati appunto Apologeti, che agli attacchi degli avversari, pagani ed eretici, contrapponevano le ragioni del cattolicesimo. L'apologetica ha due scopi: 1) confermare i cattolici nella loro fede; 2) proporre agli avversari le nostre ragioni. Anche oggi troviamo in internet valanghe di attacchi contro il cattolicesimo. Tacere significherebbe privare chi è in buona fede della possibilità di conoscere la dottrina cattolica.

L'apologetica non dovrà mai essere polemica e aggressiva, ma sempre amichevole e benigna, distinguendo l'errore, da confutare, e l'errante, da amare, accogliendo gli elementi positivi di cui eventualmente è in possesso. Già gli antichi Padri della Chiesa ne hanno dato l'esempio. Mi limito a citare S. Basilio di Cesarea (330-379) che scrisse una pregevole opera: «Ai giovani, come possano trarre profitto dalle lettere pagane»; e S. Agostino (354-430), il quale commentando l'episodio biblico degli Ebrei che per ordine di Dio entrano in possesso di oggetti d'oro e d'argento degli Egiziani (Es 11,2-3), dice che in modo analogo i cristiani devono “arricchirsi” appropriandosi di elementi positivi che si trovano nelle culture pagane.

In conclusione: da un lato dobbiamo essere autocritici per non scadere nella polemica; dall'altro evitare qualsiasi concessione al sincretismo.

*Battista Cadei*

Ottobre/Novembre 2013

---

<sup>1</sup> Thomas Menampampil, *Una guida per gli evangelizzatori*, in “Il Regno-Documenti”, 17/2013, p. 556-567.